

# La sanità cambia volto: decine di reparti tagliati

## Marche, la Regione accelera il riordino del sistema

### LA SFORBICIATA

5

Ostetricia e ginecologia

Quando il piano sanitario sarà a regime i reparti di ostetricia e ginecologia saranno uno per provincia. In fase transitoria dagli attuali 11 si passerà a 9

2

Osimo e San Severino

In queste due strutture ospedaliere il taglio di ostetricia e ginecologia sarà immediato. Poi toccherà a Jesi, Civitanova, San Benedetto e Pesaro

3

Cardiologie

Ridotte di netto le cardiologie, almeno 3 centri, trasformati in cardiologie territoriali per le riabilitazioni. A San Benedetto l'Utuc andrà al pronto soccorso

■ ANCONA

**UN PRIMARIO** per due. Non è il titolo di un film in prima visione nelle sale, quanto uno dei paradossi previsti dal nuovo sistema di riordino delle reti cliniche delle Marche. Un provvedimento fortemente voluto dalla Giunta regionale, già fonte di discussione ancor prima di essere deliberata.

Tornando ai primari, il futuro dirigente della struttura complessa (Soc in gergo sanitario) di radioterapia della zona sud delle Marche si dovrà scindere in due. In pratica svolgerà la stessa funzione sia per l'Area Vasta di Macerata (la numero 3) che per quella di Ascoli Piceno (la 5). Del resto l'obiettivo primario del nuovo ordinamento voluto dalla Regione, in vigore fino al 31 dicembre del 2014, è quello di razionalizzare i servizi sanitari sul territorio. Una riorganizzazione che riguarderà soprattutto l'ex rete delle zone territoriali (Asur), oggi Aree Vaste.

La medicina sarà più indolore per le aziende ospedaliere, la Marche Nord (Pu) e Ospedali Riuniti (An). Scelto il criterio della sicu-

rezza, seguendo i dettami dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) che prevede determinati parametri interventistici al di sotto dei quali si impone la soppressione o la limitazione del servizio. Nei

#### SOTTO CONTROLLO

**Le due aziende ospedaliere di Ancona e Pesaro-Fano avranno riduzioni minime**

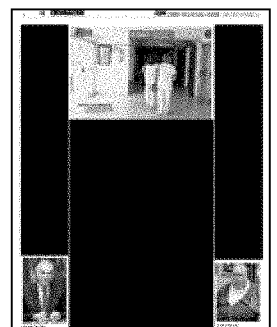
prossimi giorni il documento/proposta redatto dalla Giunta regionale finirà sul tavolo della V Commissione (Sanità) della Regione che analizzerà il contenuto prima di inviarlo al dibattito del Consiglio regionale. Salvo obiezioni. Ieri mattina il presidente della commissione, Francesco Comi, ha incontrato il grosso dei sindacati dei medici, molto critici sulla misura.

Le conseguenze del riordino saranno (in qualche sono, visto che i principi sono già operativi) molteplici e toccheranno, in prima

istanza, i cittadini e gli operatori. D'ora in avanti molti marchigiani dovranno spostarsi dalla propria residenza per farsi curare. Gli ospedali e le strutture sanitarie 'minori' saranno tagliate.

Qualche esempio. I punti nascita e i reparti di ostetricia/ginecologia. A breve saranno chiusi due centri nelle Marche, Osimo e San Severino, ma a regime da 11 i punti nascita dovranno scendere a 5 su tutta la regione. Ormai certo il taglio di Pesaro, Jesi, Civitanova Marche e San Benedetto. Tagliate di netto le cardiologie, almeno 3 centri, trasformati in cardiologie territoriali per le riabilitazioni. A San Benedetto, ad esempio, una delle migliori delle Marche, l'Utuc (unità di terapia intensiva e coronarica) verrà chiusa e portata nel pronto soccorso. Di esempi ne potremmo fare a decine. In secondo luogo, il nuovo ordine provocherà qualche mal di pancia al personale, in particolare ai medici, costretti in molti casi a spostarsi di sede e, come nel caso della radioterapia, occuparsi di due centri in contemporanea.

**Pierfrancesco Curzi**



**FAVOREVOLI: ANAAO**

**«Unico modo per evitare il caos totale»**

ANCONA

**Dottor Osvaldo Scarpino, direttore della neurologia dell'Inrca e segretario regionale del sindacato dei medici Anaa: come giudica il provvedimento della Giunta regionale sulle reti cliniche?**

«Parliamo ancora di una proposta. Per quanto ci riguarda, me e i miei circa 600 colleghi medici delle Marche iscritti, lo giudichiamo in maniera positiva. Certo, aspettiamo l'applicazione delle reti per analizzare a fondo il progetto».

**Da quale posizione muove il vostro punto di vista?**

«Una sanità come quella dei decenni scorsi le Marche non se la possono più permettere. Prima le risorse aumentavano sempre, adesso siamo in calo continuo, in regime di tagli. Bisogna razionalizzare. Se la Regione non dovesse applicare il nuovo sistema rischiamo di veder commissariata la sanità regionale».

**OSVALDO SCARPINO**

**«Impossibile andare avanti come fatto fino a oggi: garantita la qualità»**

**Con quali conseguenze?**

«Devastanti, per tutti. Qualche esempio: salteranno i concorsi, non si assumerà più e non verranno più garantiti i turn-over. In breve tempo sarà il caos, l'anarchia sanitaria, a beneficio del privato».

**Quindi i medici non avranno nulla in contrario a spostarsi altrove, a cambiare vita in un certo senso?**

«Qui dobbiamo pensare al bene della cittadinanza. Ci saranno da fare dei sacrifici, ma si lavorerà meglio, con più tutele, con meno rischi e più sicurezza».

**E a un cittadino che dovrà fare 50-100 chilometri per un intervento come risponde?**

«Ribalto la domanda: preferisce spostarsi di qualche chilometro o rischiare la vita in un centro insicuro. Insomma, a qualcuno il provvedimento potrà non piacere, ma in fondo è dal Ministero che ce lo impongono».

**CONTRARI: CIMO**

**«Tutto deciso senza ascoltarci Sarà battaglia»**

ANCONA

**Luciano Moretti, oncologo pesarese e segretario regionale del sindacato dei medici Cimo, lei era presente all'incontro di ieri mattina con il presidente della V Commissione, Francesco Comi?**

«Sì e con me c'erano i rappresentanti del settore Intersindacale, ossia l'85% dei medici delle Marche».

**Cosa è emerso dall'incontro?**

«Che hanno già impacchettato tutto senza consultarci e senza accogliere nemmeno un nostro appunto, una obiezione. E' la fine delle relazioni sindacali con le istituzioni».

**Si spieghi meglio.**

«La Giunta un mese fa ci ha presentato la proposta, noi abbiamo detto la nostra, ma nulla è stato recepito. Siamo arrabbiati e non mancheremo di farci sentire in tutte le sedi disponibili».

**LUCIANO MORETTI**

**«Li abbiamo invitati a cambiare, ma nulla Saranno tempi duri per tutti»**

**Cosa contrastate maggiormente di questo riordino delle reti cliniche?**

«Un po' tutto. Invece di sistemare e migliorare l'esistente la Regione vuole depauperare il territorio, cancellare la sanità del territorio e rendere la vita un inferno ai medici e ai professionisti. Così facendo la Regione viola palesemente il tema della continuità assistenziale, non garantirà i riposi. Alcuni servizi saranno tagliati della metà se non di più, curarsi diventerà un problema per molti».

**Ci può fare qualche esempio pratico in materia di tagli?**

«Farei prima a dirle i servizi e le specialità che non subiranno una riduzione. Saranno tempi duri per tutti, soprattutto per le Aree Vaste».

**Che cosa avete detto a Comi nell'incontro di ieri mattina?**

«Una cosa semplice: attenti a quello che fate, ne pagherete tutti le conseguenze politicamente ed elettoralmente».

